

La seduta comincia alle 20,45.

**Variatione nella composizione
del Comitato.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Elisa Pozza Tasca sostituisce il deputato Rocco Maggi, nominato sottosegretario di Stato per la giustizia.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità della seduta sia assicurata anche attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Sergio Siracusa.

PRESIDENTE. Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della convenzione Europol, l'ordine del giorno reca l'audizione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, Sergio Siracusa, della cui cortesia e competenza abbiamo già avuto modo di avvalerci in occasione dei convegni del 1° ottobre 1998, proprio in occasione dell'entrata in vigore della convenzione Europol, e dell'11 ottobre 1999, sull'attività di Europol in un segmento preciso, quello della tratta degli esseri umani (il volume relativo agli atti di quest'ultimo convegno è fresco di stampa ed è a disposizione dei colleghi).

Oggi siamo riuniti in una veste un po' più formale, per così dire, in quanto l'audizione all'ordine del giorno rientra

nell'attività istituzionale del nostro Comitato. Scopo dell'indagine conoscitiva è di cercare di capire l'efficacia dello strumento Europol e, soprattutto, quanto esso sia conosciuto ed utilizzato in maniera adeguata dagli operatori. La sensazione che avvertiamo è che vi sia una certa discrasia tra la realtà dei fatti e ciò che è alla base della convenzione Europol e del Trattato di Amsterdam, dove si legge che si intende potenziare e valorizzare lo strumento Europol. La struttura di tale organismo, infatti, soprattutto con riferimento a quello nazionale, risulta piuttosto esigua anche in termini di organico. Ci consta inoltre che il direttore dell'unità nazionale sia in scadenza da qualche mese e che in questa fase, in base al principio di rotazione, spetti proprio al comando generale dell'Arma dei carabinieri designarlo. Lo stesso ufficio europeo dell'Aia, dove ci siamo recati alla fine del 1998, ha una struttura valida sulla carta, con ottimi funzionari, impegnati e attivi, ma costretti a fare i conti con una struttura esile e con investimenti ridotti.

Sappiamo che la competenza dell'Arma dei carabinieri, in quanto referente dell'unità nazionale Europol, è limitata ad alcuni settori, ma a noi interessa una sua valutazione complessiva, generale Siracusa, in merito sia a tale ambito sia all'operatività in generale di Europol.

Ricordando che per la prossima settimana sono previste le audizioni del capo della polizia e del comandante generale della Guardia di finanza, sottolineo che l'indagine conoscitiva che ha inizio con l'audizione odierna dovrebbe concludersi entro la fine di luglio. Ci auguriamo di acquisire una maggiore conoscenza dell'operatività della struttura Europol, in modo da comprendere, dal punto di vista

istituzionale, le possibilità che abbiamo per costruire *input* che possano davvero veder valorizzata questa struttura, così come era negli auspici del Trattato di Amsterdam entrato in vigore in 1° maggio scorso.

SERGIO SIRACUSA, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri*. La ringrazio, signor presidente, per avermi offerto la possibilità di parlare della diffusione, conoscenza e utilità di Europol nell'ambito dell'Arma dei carabinieri.

Per cercare di contenere i tempi, farò riferimento a un testo scritto che metto a disposizione della Commissione.

L'organismo europeo di polizia è diventato pienamente operativo nel 1999 con l'entrata in vigore della convenzione in tutti gli Stati membri. Come noto, esercita specifiche competenze nei settori del traffico illecito di stupefacenti, di materiale radioattivo e di autoveicoli, delle organizzazioni dedite all'immigrazione clandestina, del riciclaggio e della criminalità organizzata (di recente il mandato è stato esteso al terrorismo, al falso nummario ed alla tratta degli esseri umani). Per quanto riguarda l'Arma, il comando generale è stato sinora deputato alle attività di referente esclusivo per il traffico illecito di materiale radioattivo e partecipa, con le altre forze di polizia, allo scambio informativo sulle altre materie avvalendosi, rispettivamente, del Raggruppamento Operativo Speciale (terrorismo, riciclaggio e coinvolgimento criminalità organizzata), del Nucleo Operativo Ecologico (traffico di materiale radioattivo), del Comando antifalsificazione monetaria (falso nummario) e dei comandi provinciali (stupefacenti, traffico di autoveicoli rubati, immigrazione clandestina e tratta di esseri umani).

In merito alle recenti estensioni di competenza ed in relazione all'esigenza di individuare i referenti nazionali in materia di terrorismo, tratta degli esseri umani e falso nummario, l'Arma intende preporci come co-referente per la materia del terrorismo, unitamente al dipartimento della pubblica sicurezza - direzione cen-

trale della polizia di prevenzione, in virtù del patrimonio tecnico ed investigativo acquisito e consolidato dall'Arma dei carabinieri durante i cosiddetti anni di piombo e costantemente aggiornato dalla sua organizzazione speciale, capillarmente distribuita su tutto il territorio nazionale (ROS-reparto eversione e catena anticrimine).

Anche per la materia del falso nummario verrà avanzata la candidatura dell'Arma, che può vantare l'unico reparto operativo specializzato, costituito *ad hoc* e recentemente potenziato, il comando carabinieri antifalsificazione monetaria, in virtù del decreto interministeriale del 1992, che ha riconosciuto all'istituzione l'orientamento specialistico alla lotta al falso nummario. Il comandante di tale reparto partecipa, peraltro, da tempo ai lavori degli esperti sulla contraffazione monetaria sia in ambito Europol, sia nell'ambito dell'Ufficio europeo della lotta antifrode (OLAF), tesi a sincronizzare a coordinare le iniziative a tutela dell'Euro che la Comunità ha intrapreso nei due diversi pilastri. Un esperto maresciallo dello stesso comando antifalsificazione monetaria è membro, invece, del *project team* istituito, dal settembre 1999, presso la sede olandese di Europol per studiare gli aspetti organizzativi ed operativi connessi con l'attribuzione della competenza sulla contraffazione dell'Euro all'Ufficio europeo di polizia. In particolare, l'ispettore è inserito nel *team* deputato alla creazione di una banca specializzata, contenente dati sensibili di polizia, nonché alla predisposizione di una *task force* internazionale per il coordinamento delle indagini transnazionali nel settore, così come previsto dal Trattato sull'Unione europea e richiamato nelle direttive politiche impartite durante il Consiglio europeo straordinario svoltosi a Tampere. Vale la pena di segnalare altresì - come già proposto dall'Arma dei carabinieri in occasione dei lavori preparatori della Conferenza di Tampere - l'opportunità di estendere le competenze di Europol anche ai reati ambientali, al traffico di opere d'arte rubate e alla tutela delle norme

sugli alimenti, tematiche di assoluto interesse per il nostro paese e sempre più caratterizzate dalla dimensione europea ed internazionale degli illeciti. In detti settori criminali le esigenze di cooperazione internazionale sono emerse anche in sede di riunioni tecnico-operative del « Gruppo di Lione », costituito in ambito G8.

Dal 1997 ad oggi, le attivazioni di Europol sono state 872, delle quali 80 dirette per competenza esclusiva all'Arma dei carabinieri, cui è stata fornita risposta tramite l'Unita nazionale Europol (UNE), vale a dire il 9 per cento delle richieste inoltrate da tale unità a tutti i referenti nazionali (872).

Una quarantina di richieste di collaborazione internazionale sono pervenute dai reparti periferici ed inoltrate all'UNE nel corso del medesimo intervallo temporale (per furti di autoveicoli, per immigrazione clandestina, per stupefacenti, per traffico di materiale nucleare, per riciclaggio e per la tratta di esseri umani).

I dati riportati evidenziano, da un lato, la necessità di pervenire ad un più equilibrato sistema di attribuzioni di competenze tra i vari referenti nazionali e, dall'altro, la necessità di una maggiore consapevolezza dell'efficacia dello strumento Europol, peraltro solo di recente pervenuto a piena operatività. I numeri sono bassi, è indubbio, quindi bisogna operare nei due settori ripartendo meglio le competenze esclusive, in ragione anche delle specifiche competenze che ho nominato, e procedendo con un impianto culturale verso il basso.

Lo strumento Europol, infatti, si è rivelato utile nell'esecuzione di alcune indagini di polizia giudiziaria. In particolare vorrei citare l'operazione « Tegthoff », condotta dal comando provinciale carabinieri di Roma e finalizzata alla disarticolazione di un sodalizio criminoso dedito alla commissione dei delitti di ricettazione, falsificazione e spendita di banconote e certificati di credito al portatore falsificati, truffe ed estorsioni ai danni di privati, nonché di traffico illecito di materiale radioattivo di provenienza

furtiva. Per i reati anzidetti l'ufficio del GIP presso il Tribunale di Roma ha emesso ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di dieci cittadini italiani, nonché un decreto di sequestro conservativo di tre società finanziarie utilizzate dall'organizzazione criminosa per il compimento dei citati reati.

Merita altresì di essere citata la recente attività di polizia giudiziaria posta in essere dal gruppo carabinieri di Monza a seguito dell'arresto di due donne di nazionalità belga trovate in possesso di 56 mila pasticche di *ecstasy*, occultate sull'autovettura su cui viaggiavano, per un valore complessivo di circa 3 miliardi di lire. A seguito di tale operazione si è svolta una riunione operativa presso la sede Europol dell'Aja cui hanno partecipato i carabinieri di Monza, rappresentanti della Direzione centrale dei servizi antidroga e della polizia belga. Le successive indagini congiunte hanno consentito di ricostruire il ruolo di corrieri internazionali delle due donne e di risalire al mercato di provenienza, il Belgio.

Tale procedura, sostenuta dai responsabili operativi di Europol, costituisce un concreto esempio delle nuove possibilità di cooperazione offerte da Europol, nell'ottica di mettere a disposizione le professionalità e le capacità tecniche dell'Agenzia europea a favore delle varie forze di polizia nazionali.

Lo strumento di cooperazione internazionale Europol è risultato utile anche in altri casi per attuare conferenze operative a proposito delle quali tengo a citare lo scambio di informazioni tra il comando provinciale di Salerno e la polizia giudiziaria portoghese per un'importante indagine nel settore del traffico internazionale di autovetture rubate.

L'Arma dei Carabinieri è pienamente consapevole dell'importanza assunta nello scenario internazionale dai canali di cooperazione Europol e si sta prodigando per diffonderne la cultura tra i reparti, fino a quelli più bassi. Inoltre, oltre ad aver inserito le relative tematiche nei corsi istituzionali di formazione, organizza dallo scorso anno, periodicamente, semi-

nari per il personale in forza ai reparti operativi e ai nuclei operativi, ove lo strumento Europol viene presentato unitamente a quelli di Schengen ed Interpol al fine di fornire un quadro completo, coordinato delle possibilità di cooperazione a disposizione degli operatori. Durante i seminari, che verranno reiterati nell'anno in corso ed in quelli successivi, è emerso quanto lo sviluppo della collaborazione Europol disegnato dal Trattato sull'Unione europea sia seguito e guardato dai comandi periferici con vivo interesse per le potenzialità di sviluppo che esso offre.

Il problema di un maggior coordinamento a livello nazionale delle strutture operative deputate alla cooperazione internazionale (Interpol, Europol e Schengen per la parte Sirene) è peraltro in fase di avanzato studio allo scopo di realizzare un unico organismo interforze di cooperazione internazionale che raggruppi e coordini in modo efficace le attività settoriali svolte dai tre diversi servizi. L'Arma dei Carabinieri ha iniziato da tempo una profonda riflessione sulla necessità di prepararsi gradualmente e per tempo ai cambiamenti in atto in ambito europeo. Proprio la settimana scorsa ho inviato una qualificata delegazione al comando generale dell'Aja per un incontro con il direttore dell'Ufficio europeo di polizia Europol, signor Storbeck, ed il suo *staff*. Sono state raccolte indicazioni importanti per affrontare con maggiore razionalità il processo di innovamento che ci attende.

Voglio citare, tra i punti qualificanti e programmatici discussi, la richiesta dell'Arma dei Carabinieri di poter disporre di istruttori dell'Ufficio centrale di polizia europeo per i corsi di analisi operativa che verranno iniziati in Italia nell'anno in corso; lo scambio di istruttori e quindi la disponibilità di questa *expertise* internazionale è un aspetto veramente importante. È intendimento del comando generale infatti improntare la preparazione del proprio personale sulla base della metodologia di analisi già utilizzata da Europol, anche in considerazione dell'apertura

di archivi operativi per fini di analisi, sotto l'egida dell'organo comunitario nel settore del contrasto al terrorismo ed alla criminalità organizzata.

Anche la tematica del riciclaggio è stata affrontata da Europol che, in collaborazione con il Consiglio dell'Unione europea, ha in corso una indagine ad ampio respiro sulle strategie approntate dai paesi maggiormente impegnati nella lotta alla criminalità organizzata per contrastare il fenomeno del riciclaggio del denaro. Delegati di Europol e del Consiglio, a tale proposito, hanno recentemente effettuato una visita a strutture delle forze di polizia italiane, tra le quali il ROS. In tale contesto sono stati formulati apprezzamenti per lo sforzo fatto dall'Arma di aggiornare il personale sulle moderne tecniche investigative in questo settore, anche in collaborazione con agenzie straniere quali, ad esempio, l'FBI.

Desidero infine accennare ad un ultimo tema di interesse, vale a dire al programma di ricognizione dei centri di eccellenza delle forze di polizia europee. I centri sono organismi nazionali, previsti da una azione comune del Consiglio dell'Unione europea, specializzati nella lotta a particolari fenomeni criminali, che Europol provvede a censire come possibili organismi di ausilio e cooperazione tra le forze di polizia. A tale proposito l'Arma ha segnalato nel 1999, quali propri centri di eccellenza, il Raggruppamento investigazioni scientifiche; una articolazione davvero efficiente e produttiva di investigazioni scientifiche che in molti casi costituiscono per i magistrati l'elemento risolutivo nella conclusione delle indagini; si sa infatti che le investigazioni scientifiche hanno margini di errore assolutamente irrisori e quindi le prove addotte attraverso le investigazioni scientifiche sono veramente risolutive; altro centro di eccellenza che abbiamo segnalato è il Nucleo operativo ecologico per la protezione ambientale, in cui opera una squadra materiali radioattivi, ed il Raggruppamento operativo speciale per il contrasto alle organizzazioni criminali.

Ho concluso, presidente, per quel che riguarda l'impegno, le attività e le osservazioni dell'Arma dei Carabinieri in risposta alle sue sollecitazioni ed al tema di questa audizione. Sono ovviamente a disposizione per ogni domanda o chiarimento.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Siracusa e passo la parola ai colleghi che sicuramente avranno desiderio di porre questioni o sottolineare alcuni aspetti.

SANDRA FEI. Credo che possa essere molto utile per noi riuscire, anche perché riprenderemo comunque i contatti con Europol nella sede centrale dell'Aja, per un confronto ed avere dati più concreti a disposizione, sapere esattamente quali sono i punti di questo sviluppo della situazione di Europol in Italia dal punto di vista delle risorse umane e tecniche, nonché del coordinamento e della attuazione effettiva perché si possa poi partire, come lei diceva, generale, a pieno ritmo.

Vorrei inoltre capire quali siano, secondo lei, le prospettive in futuro perché anche dal documento finale del vertice di Tampere era uscito il suggerimento di trasformare Europol come polizia integrata all'Unione europea; non soltanto una polizia di analisi e quindi in qualche modo passiva, ma una polizia europea che potesse cominciare ad avere parte attiva, effettiva e quindi molto rafforzata e certamente ben coordinata tra tutti i paesi.

ELISA POZZA TASCA. Desidero innanzitutto scusarmi con i colleghi e con il generale Siracusa se non sarò pertinente in tutto, ma - come ha annunciato il presidente - è questo il mio primo intervento nel Comitato e non ho ancora conoscenza esatta dei lavori che sono stati svolti. Partirò quindi da esperienze personali di altre Commissioni, anche in campo europeo; esperienze forse parallele.

Lei, generale, ha elencato un gran numero di traffici della criminalità organizzata a cui l'Arma si interessa. Nel corso del tempo l'attività della criminalità organizzata si è indirizzata in vari campi.

Vi è stato un momento in cui più forte era l'attività rispetto alla droga, alle armi o al materiale radioattivo; altri momenti in cui l'attività si concentrava sui veicoli rubati o le opere d'arte; tra i tanti settori di attività, ha indicato anche la tratta di esseri umani, che è uno degli ultimi campi verso cui si è indirizzata la criminalità organizzata. Oggi trafficare in esseri umani, infatti costa meno perché non c'è alcun investimento all'origine e il più delle volte si tratta di soggetti che non hanno alcuna difesa personale, né sono in grado di organizzarsi. In questo lungo elenco, però, non ha citato il traffico di organi. Vorrei quindi sapere se vi state organizzando anche rispetto a questo fenomeno, anche perché purtroppo arriviamo sempre secondi, dopo la criminalità. L'organizzazione criminale, infatti, sta già lavorando e proponendo su Internet questo traffico, che credo sia davvero una sorta di ultima frontiera; quando si arriva rendere schiave le persone e a venderne i pezzi, siamo davvero di fronte all'ultima barriera che ci aspetta. Vorrei sapere se vi interessate di questo fenomeno.

Vorrei poi fare riferimento ad una mia precedente esperienza. Mi riferisco a quanto disse alcuni mesi fa, era presente anche la collega Fei, a Bruxelles il sottosegretario Maritati, quando ricordò che in Europa siamo riusciti ad abbattere molte frontiere con il libero scambio delle merci e delle persone, sotto il profilo dei mercati e dell'euro, ma le barriere per i magistrati non sono state ancora aperte; non esiste cioè una collaborazione sovranazionale, europea o comunque internazionale perché mano a mano che l'organizzazione criminale si internazionalizza, così dobbiamo fare anche noi con le nostre armi di difesa. Vorrei sapere a che punto siamo per questo aspetto, se è vero, e cosa si può fare, perché non esiste una banca dati né altri punti di riferimento e soprattutto, come ho detto, vi sono barriere nazionali.

Vorrei infine ricordare una bellissima esperienza personale che ho vissuto il mese scorso, che credo sia poco conosciuta. Riguarda i Carabinieri di Tricarico in provincia di Matera, che ho avuto

modo di conoscere personalmente e che da mesi stanno contrastando un traffico di ragazze ridotte in schiavitù che passa attraverso la stazione di quel luogo. Si tratta di ragazze moldave, ucraine o slave che vengono stazionate a Valona, poi trasferite dagli scafisti in Italia dove prendono il treno che passa appunto per Tricarico. Quei carabinieri si sono specializzati, nel senso che salgono sul treno e girando nei vagoni riescono subito individuare queste ragazze, che sono sempre affiancate da uno o due uomini che le controllano. Conoscono ormai il loro atteggiamento usuale, ne colgono il disagio e riescono così ad individuarle e a farle scendere dal treno, per portarle al posto di polizia per i necessari controlli. In questo modo sono riusciti a liberare molte di queste ragazze.

Mi sono interessata della questione perché un mese fa sono riuscita a riportare a casa da Tirana un bambino di tre mesi; si trattava del figlio di una di queste ragazze moldave che aveva partorito a Tirana ed era stata poi obbligata ad abbandonare il bambino e portata a fare la prostituta in Italia con il ricatto che il suo bambino poteva essere ammazzato. Gli stessi carabinieri di Tricarico sono riusciti, attraverso Interpol o Europol, non ricordo esattamente le operazioni precedenti, a togliere il bambino dal reparto pediatrico dove si trovava a Tirana per metterlo in una clinica « privata », per quello che lì si può trovare, comunque sotto controllo e in osservazione, salvandogli quindi la vita. Mi trovavo a Tirana per una conferenza internazionale sull'infanzia e i termini per l'adozione del bambino stavano per scadere, ma attraverso la nostra ambasciata, con la positiva collaborazione che ho avuto sul posto e soprattutto con il lavoro precedente svolto da questi carabinieri, sono riuscita in due giorni (avevo una delega da parte della mamma per prendere il bambino) a riportare a casa il bambino; un ricongiungimento familiare tre giorni prima di Natale; potete immaginare con quale grande commozione.

Varrebbe la pena di valorizzare l'opera di queste persone, che forse è indipendente dal loro ruolo e dipende più dalla loro volontà o dalla loro intraprendenza nel salire sul treno per operare questi controlli. Magari ce ne fossero di più, generale, e non solo a Tricarico! Se posso permettermelo, vorrei dire che se riuscissimo a specializzare qualche entità in più in questo senso riusciremmo davvero a salvare molte di queste ragazze schiave che purtroppo ancora esistono nel nostro paese.

PIERLUIGI CASTELLANI. Desidero anzitutto fare un'osservazione che credo il generale Siracusa condivida: ritengo che l'attuazione della Convenzione di Schengen, quindi la libera circolazione delle persone, implichi necessariamente il rafforzamento di Europol, altrimenti fatti come quelli del commercio delle pasticche di *ecstasy* provenienti dal Belgio, dunque non da paesi extracomunitari, possono certamente acuirsi. Il rafforzamento della struttura, quindi, va sì nella direzione indicata dal generale Siracusa ma presuppone una consapevolezza maggiore anche da parte dei governi.

Poiché il nostro ospite ci ha detto che l'Arma dei carabinieri è referente soltanto per alcune materie attinenti a Europol, vorrei capire meglio come funzioni questa referenza esclusiva, perché ho il timore, qualora si vada verso la sua accentuazione, che si incentivino le separatezze anziché il coordinamento delle polizie nel nostro paese.

PIERO PELLICINI. Come ha detto il comandante Siracusa, Europol ha molti fini, incarichi e competenze, ma credo che vada potenziata essenzialmente in materia di immigrazione clandestina. Ciò per tutta una serie di questioni annesse, quali l'identificazione dei clandestini, evitare che possano rientrare e soprattutto la necessità di possedere una mappa precisa, per quanto possibile, di quanto sta accadendo alle nostre frontiere e all'interno delle nostre frontiere. Considerata la vastità oggi assunta dal fenomeno dell'im-

migrazione, che purtroppo spesso è anche l'anticamera di altri gravi reati, ritengo che vada potenziata l'attenzione su di esso tramite opportuni strumenti attribuiti ad un'autorità nazionale piuttosto che ad una serie di corpi.

PATRIZIO PETRUCCI. Vorrei capire anch'io come funzioni il rapporto con gli altri organismi, premesse le esigenze poste dal generale Siracusa, cioè di ripartire meglio le competenze e, soprattutto, di una maggiore consapevolezza circa l'utilizzo di tutte le potenzialità dello strumento Europol. In merito agli obiettivi che tale organismo si è dato per il 1999, mi sembra che essi siano molto ambiziosi, visto che riguardano scambio di informazioni, raccolta e analisi delle informazioni di *intelligence*, notifica agli Stati membri di informazioni e di elementi di connessione tra reati, collaborazione alle indagini, assistenza agli Stati membri, formazione, questioni giuridiche, eccetera. Mi è parso, quindi, che a livello centrale vi fosse un progetto di sviluppo di Europol molto forte, per cui vorrei conoscere l'opinione del generale Siracusa sullo stato complessivo di Europol in base agli obiettivi che si era dato e alla situazione reale. Ciò al fine di capire quale sia il rapporto con la nostra situazione, perché non so se tutti gli obiettivi fissati siano stati raggiunti. Quali sono le situazioni di maggiore difficoltà per Europol rispetto ai campi di intervento ipotizzati, certo numerosi e relativi soprattutto alla grande criminalità legata alle organizzazioni di tutto il mondo?

PRESIDENTE. Concordo con le domande poste dai colleghi, che ringrazio perché hanno svolto interventi puntuali, con argomentazioni serie. Però vorrei ricordare, prima di tutto a me stesso, che Europol può intervenire solo ogni qualvolta il reato implichi l'esistenza di un'organizzazione che operi almeno in due o più paesi. Nel momento in cui diamo inizio a questa indagine conoscitiva ritengo opportuna tale sottolineatura perché le tipologie criminali che qui sono

state ricordate necessitano di questa precondizione per poter essere attribuite alla competenza di Europol.

Dagli interventi dei colleghi e dalla relazione del generale Siracusa mi sembra che la rigida ripartizione di competenze fra le diverse armi appaia quanto meno non funzionale, soprattutto se si ipotizzano nuove competenze in campo ambientale. Quando lei, generale Siracusa, ha fatto riferimento alla salute, mi è venuta in mente la vicenda delle contraffazioni alimentari che nell'anno appena trascorso hanno interessato il Belgio, per cui sono andato a vedere se nell'allegato n. 2 si potessero intravedere possibili competenze ulteriori da assegnare ad Europol. Ebbene, ho trovato riferimenti specifici alla nostra discussione, in quanto è detto che in seguito Europol potrebbe occuparsi anche, integrando le materie di cui si è parlato all'inizio, di traffico illecito di organi e di tessuti umani, di traffico illecito di beni culturali, compresi gli oggetti di antiquariato e le opere d'arte, di traffico illecito di sostanze ormonali e di altri fattori di crescita. Indubbiamente per Europol vi è la possibilità di intervenire in queste materie, però ho la sensazione che la struttura abbisogni di un qualche orme per la crescita.

Europol non può essere considerata soltanto una banca dati, in quanto deve trattarsi di una struttura di eccellenza alla quale, quando è chiamata ad occuparsi di una delle forme di criminalità elencate, è necessario conferire competenze, investimenti e risorse.

Mi permetto poi di insistere sul problema del direttore dell'Unità nazionale Europol, trattandosi del punto di partenza per poter rendere davvero efficace ed effettiva tale unità.

SERGIO SIRACUSA, Comandante generale dell'Arma dei carabinieri. Onorevole Fei, per quel che riguarda le funzioni, l'essenza di Europol, vi ha già fatto un accenno il presidente; non c'è dubbio che le strutture si stanno assestando e pian piano cresceranno. Ho colto un aspetto importante nella richiesta della polizia

integrata europea, come futuro punto di arrivo: non c'è dubbio che questo potrà essere un obiettivo, ma esso è sicuramente un obiettivo di medio-lungo termine, che obbligatoriamente deve passare, per quanto possiamo constatare adesso, attraverso gli strumenti che abbiamo messo in atto. L'Europol è essenzialmente informativo; il sistema informativo Schengen già è diverso in quanto consente dei passi e delle attività in più. Ricorderete il caso Cuntrera: fu arrestato in Spagna con una bella operazione fatta sotto l'egida degli accordi e del sistema informativo Schengen; Carabinieri e Polizia, in una brillante operazione congiunta con la polizia spagnola, operarono in Spagna quella cattura, spezzando un punto fondamentale di quella famiglia del riciclaggio e della criminalità internazionale. Europol è invece ancora a livello informativo; siamo un po' più indietro rispetto a Schengen o ad Interpol che ha più spazio operativo nel campo delle estradizioni e delle rogatorie. Considero questi come passi obbligati della strada che ci porterà a quella integrazione europea che già segna considerevoli progressi in campo economico e si è mossa in termini abbastanza considerevoli negli ultimi tempi nel campo della politica estera e della sicurezza; il pilastro giustizia e sicurezza, e quindi forze dell'ordine, solo negli ultimi tempi ha registrato un considerevole impulso.

Faccio così un accenno anche alla possibilità, di cui si diceva prima, che i magistrati possano operare in altri paesi. Questo passo penso che debba essere preceduto anche da una armonizzazione dei codici. Ne parlo ovviamente non per una diretta responsabilità o competenza ma, come è stato osservato, come portatore di impressioni e cittadino di questo paese, oltre che responsabile di una forza di polizia a competenza generale. Questo passo, dicevo, dovrebbe essere preceduto da un accordo sui codici, perché se perseguiamo qualcuno per un reato che in un altro paese europeo, in ambito Schengen o Europol, non è previsto come tale o con la stessa caratterizzazione, vi sono certamente dei problemi. Penso quindi

che la strada sarà prima quella della armonizzazione dei codici; successivamente, armonizzati i codici, sarà senz'altro più possibile in futuro che le magistrature potranno operare in un collegamento o raccordo sempre più stretto.

Per quel che riguarda la tratta di esseri umani — ricordo bene il convegno, veramente efficace, che aveva per oggetto un argomento che colpisce tutti per una questione di civiltà — ed il traffico di organi umani, è questo un aspetto che sicuramente ci interessa. Seguiamo con grande attenzione tutto ciò che riguarda l'utilizzo di Internet, sotto il profilo della criminalità. Ricorderanno la vicenda dei siti preferiti dai pedofili; anche questo problema è stato oggetto di grande attenzione, come lo è il traffico di organi umani e tutti i siti di Internet che sfruttano questo mezzo così capillarmente diffuso per un sistema di comunicazione e assemblaggio degli sforzi sul piano della criminalità.

In merito all'esempio di Tricarico, mi fa molto piacere che l'onorevole Pozza Tasca abbia avuto questa impressione così positiva e vorrei anche dirle, con un pizzico di orgoglio, che non è un caso isolato. In tantissime altre articolazioni dell'Arma dei Carabinieri, come del resto anche nella Polizia, non è certo una questione che riguardi solo l'Arma, le realtà locali sono seguite e si prendono misure atte a contrastare queste attività della criminalità organizzata che sono tra le più abiette (non parliamo poi del ricatto fatto trattenendo quel bambino a Tirana); si tratta di realtà che soprattutto in quell'area della Puglia, della Basilicata, ma anche nei versanti della Calabria e della Sicilia, sono costantemente monitorizzate perché quella è la via maestra della introduzione di clandestini nel nostro paese con il connesso fenomeno dello sfruttamento, anche a fini di prostituzione ed anche in danno di minori. Non possiamo infatti dimenticare lo sfruttamento ancora più abietto del lavoro minorile e della prostituzione dei minori. Si controllano anche le vie più secondarie, che non sono però certo trascurabili, di afflusso

della immigrazione clandestina del nord-est, dalle frontiere con la Croazia e la Slovenia, luogo di transito verso l'Austria, è vero, ma con particolare attenzione a quella che è la rotta nord balcanica.

Vorrei poi chiarire quel che riguarda la referenza esclusiva; con ciò s'intende solo che quando arriva una certa tipologia, vi è qualcuno che fa il capofila. Attenzione, non è che gli altri vengano dimenticati, anche perché la sede della banca dati o l'attività informativa è circolante e circolare. Vi è una responsabilità di capofila nel senso di chi raccoglie e poi rimanda indietro; non vi è quindi un reale problema di coordinamento o di settorializzazione rigida, come è stato sottolineato. In questo senso dobbiamo considerare che oggi le forze di polizia hanno raggiunto un grado di integrazione e fanno sforzi continui di coordinamento, raggiungendo traguardi straordinari. Lo dico con grande consapevolezza, perché ciascuno di noi — Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza — è intimamente convinto della necessità del coordinamento e della circolarità informativa, perché solo questo può giustificare la pluralità delle forze di polizia, che altrimenti non avrebbe senso. Nessuno quindi ne è più convinto di noi ed operiamo in tutti gli uffici interforze (dall'ufficio coordinamento sino a quello dell'UNE) con perfetta sincronia e soprattutto è la banca comune cui si attinge. Il termine « esclusiva » è quindi forse un po' forte; si intende semplicemente quello che viene responsabilizzato come raccolta di dati per essere poi restituito, non è che se viene affidata all'Arma dei Carabinieri la questione, ad esempio, del materiale radioattivo, dagli altri questa venga poi ignorata o non se ne occupano; no, si viene indicati come responsabili per la raccolta dei dati, che poi però vengono fatti riaffluire. Per questo, signor presidente, la sua sollecitazione per la definizione del direttore dell'ufficio nazionale Europol, la recepisco e ne prendo buona nota.

Il problema dell'immigrazione clandestina è di importanza considerevole, sia per i traffici ad esso connessi di esseri umani, di cui abbiamo già parlato, sia per quelli che si collegano e si sovrappongono (la droga e le armi) all'immigrazione clandestina ed alla tratta di esseri umani. L'attenzione prestata al problema e le leggi approvate in materia hanno portato nel corso del 1999 al respingimento di oltre 63 mila immigrati clandestini; quindi, è cambiato il *trend*, l'indirizzo, l'orientamento. In questo senso molto è stato fatto, a cominciare dagli accordi internazionali stipulati con la Tunisia, con il Marocco e con l'Albania, oltre a quelli che si stanno perfezionando con il Montenegro a proposito del contrabbando di sigarette. Gli accordi internazionali sono la via maestra che consente di restituire i clandestini ai paesi di provenienza.

Sempre in tema di immigrazione clandestina, il secondo aspetto rilevante attiene all'accertamento dell'identità, visto che anche chi ha i documenti quando emigra clandestinamente li strappa. Pertanto si procederà sempre più all'identificazione tramite le impronte digitali; a tal fine tutti i commissariati e i comandi provinciali saranno dotati di macchine capaci di rilevare le impronte digitali e di risalire a chi appartengono. Tutto il fenomeno dell'immigrazione clandestina è comunque all'attenzione del Parlamento.

Per quanto riguarda lo stato di Europol e il suo sviluppo, direi che si tratta di considerarne bene l'ambito di applicazione informativo, però senza dimenticare che parliamo di un organismo abbastanza giovane. Credo, a proposito di questo scambio informativo che è alla base delle attività investigative, che in futuro sia logico aspettarsi una crescita sia culturale sia di ampliamento delle competenze in diversi altri campi di attività, per esempio in quello ecologico e in quello del falso nummario.

Nella mia relazione ho accennato all'importanza di un organismo nazionale unico che faccia fronte ai tre organismi di

confronto (Interpol, Europol e Schengen). Si tratta infatti di confrontarsi e di rispondere a istanze il cui fine comune è quello della lotta alla criminalità organizzata nelle sue varie sfaccettature e ai fenomeni di terrorismo e di eversione che dovessero esorbitare i confini nazionali e interessare quindi due o più paesi.

Ritengo anch'io, infine, che Europol non sia solo una banca dati: si tratta infatti di un organismo attivo e reattivo che si basa sulla convinta volontà di collaborazione fra gli Stati.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Siracusa e i colleghi intervenuti per il loro contributo.

La seduta termina alle 21,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia il 14 febbraio 2000.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO